

Polemiche

Influenza A: l'Oms accusata di conflitto d'interesse

La vittima più illustre dell'influenza suina è stata certamente l'Oms, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, nei confronti della quale si moltiplicano le accuse relative alla gestione della pandemia. L'ultimo colpo viene dal consiglio d'Europa, i cui stati membri evidentemente non hanno digerito le spese ingenti della sanità alle quali sono stati costretti dalla posizione "allarmistica" assunta dall'Oms. Un rapporto dell'organismo europeo ha infatti accusato gli scienziati membri del comitato Oms

che ha raccomandato di fare scorta di farmaci antivirali (Tamiflu e Relenza) di avere legami con le case farmaceutiche che li producono. In pratica, conflitto di interesse. L'Oms si è difesa sostenendo di essersi limitata ad adottare le linee guida approvate nel 2004. Ma proprio tre autori di quelle linee guida, ha ribattuto il *British Medical Journal*, sono stati consulenti delle case farmaceutiche interessate. Ciò che viene imputato all'Oms non è tanto il fatto di aver utilizzato consulenti

"interessati", perché è quasi impossibile trovare esperti di alto livello che non siano anche coinvolti nello sviluppo e nella sperimentazione dei farmaci, ma per

Trasparenza

Ciò che viene imputato all'Oms è di non aver dichiarato che i propri scienziati avevano legami con i produttori di farmaci

non averlo dichiarato. E' ormai una prassi piuttosto estesa che i ricercatori, nelle pubblicazioni o nelle comunicazioni ai congressi, facciano una dichiarazione di conflitto di interessi. Il fatto che proprio l'Oms, garante della salute a livello mondiale, non abbia adottato questa pratica, è considerata una grave scorrettezza. Che può essere costata molti soldi ai cittadini europei (e non solo europei), per l'acquisto di farmaci e vaccini rimasti inutilizzati.